

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



La sede della Borsa italiana a Milano

Non è andata come mercoledì con i titoli di Stato. I rendimenti sono scesi, ma la domanda non è stata grandiosa per i Btp. Sicché il Tesoro ha fermato l'asta anzitempo. Spread sempre su per l'incertezza.

LAURA MATTEUCCI

MILANO

Un'asta di titoli di Stato deludente, e lo spread Btp-Bund risale per chiudere a 518 punti base. Perché il rendimento dei Btp è calato, ma non abbastanza: i titoli a dieci anni, soprattutto, sono rimasti vicini al 7%, la soglia ritenuta di allarme per gli investitori. E, a fronte di un obiettivo massimo di 8,5 miliardi, il Tesoro è riuscito a collocarne solo 7. Niente a che vedere, insomma, con l'asta di mercoledì, quando i Bot a sei mesi, e con tassi dimezzati, erano andati a ruba. Se lo sguardo si alza sul medio e lungo termine, insomma, la fiducia cala, e gli investitori pretendono un rendimento più alto. L'atteggiamento dei mercati nei confronti dell'Italia continua ad essere diffidente, la riserva sulla sua capacità di far fronte alla mole del debito pubblico non è affatto

Mercati diffidenti Delude l'asta dei Btp e lo spread riparte

Alto anche il differenziale coi titoli spagnoli, sui 180 punti. La pressione sull'Italia non accenna a diminuire. Il peso delle mancate decisioni europee

sciolta. E il Paese resta sotto pressione. L'unica buona notizia dal fronte riguarda la Borsa, che in serata ha recuperato (+0,76%), peraltro trainata al rialzo dai mercati europei cui è rimasta comunque in coda.

DISTANZA DA BERLINO

L'Italia, dunque, per finanziare il proprio debito deve pagare il 5,18% in più di Berlino. Monti ha ragione quando invita a «non sovrastimare

questa vicenda dello spread né quando va bene né quando va male». Nessuna «divinizzazione» né «demonizzazione». Mica sbaglia se dice che «i fondamentali italiani non giustificano uno spread così elevato». Una lettura più che ragionevole, la sua, a partire dal fatto che «prima si saliva molto malgrado gli acquisti da parte della Bce, poi si è avuta una tendenza frastagliata ma decrescente, malgrado gli acquisti siano quasi cessa-

ti». L'andamento attuale risulta quindi «molto più di equilibrio, meno aiutato dalle autorità europee», perché l'incredibile corsa dello spread tra agosto e ottobre è avvenuta malgrado la Banca centrale europea sia pesantemente intervenuta sul mercato finanziario. È vero anche che in questioni di spread è tanto facile correre quanto è difficile frenare.

In realtà, comunque, la Bce ha ripreso ad acquistare titoli di Stato ita-